

Agrigento, un imprenditore e un sindacalista presentano una grave denuncia ai magistrati: «Chiedono soldi o favori, se non glieli dai iniziano una campagna di stampa contro di te»

Gli interessati contrattaccano: «Non è vero. Stanno soltanto cercando di intimidirci». La controversa storia di un appalto per l'informatizzazione della Provincia

«Giornalisti, banda di estorsori»

Un imprenditore e un sindacalista denunciano alla magistratura un gruppo di giornalisti accusandoli di essere degli estorsori. Affermano di essere rimasti vittime di raggiri e strumentalizzazioni. E si dicono molto sicuri di questo. *Je accuse*. I giornalisti contrattaccano. Alla base di tutto una storia iniziata nell'88, quando una ditta si aggiudicò l'appalto per l'informatizzazione ad Agrigento.

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LODATO

■ AGRIGENTO. È una brutta storia, che sta mettendo a soqquadro Agrigento, che fa tremare politici e giornalisti, che mette in imbarazzo la magistratura, storia di mazzette vere e forse di mazzette presunte, scandita da esposti in Procura e denunce all'antimafia, che rappresenta uno spaccato di potere e di clientele che merita di essere raccontato sino in fondo. C'è un imprenditore che denuncia di aver subito autentiche estorsioni da un gruppo di giornalisti. Loro ne-

gano su tutta la linea. Ma la vicenda è davvero complicata. L'ultimo atto: il 6 dicembre 91, Angelo Fregapanè, agrigentino, 37 anni, amministratore unico della Cespeda, ha deciso di votare il sacco. E ha inviato un esposto denuncia al procuratore capo di Agrigento, Giuseppe Vaiola, al prefetto, al giudice Fabio Salomone, e ai direttori responsabili della «Sicilia» e del «Giornale di Sicilia», facendo i nomi dei giornalisti. L'anno d'inizio è il 1988. Quando la Cespeda di Frega-

panè, in società con la Bull, colosso nazionale del settore, si aggiudicò l'appalto per l'informatizzazione di tutti i servizi per l'ente Provincia: 850 milioni chiavi in mano. Il bando prevedeva corsi di specializzazione per i futuri dipendenti fatti dalla Provincia, ma prevedeva anche che se l'ente pubblico non avesse potuto mettere a disposizione il suo personale, sarebbe stata l'azienda a gestire tutto l'impianto. Sembrava che tutto stesse filando per il meglio: il collaudo del computer era stato okay. Ma soltanto dieci fra terminalisti, progettisti, ingegneri, risultarono idonei, su 76 indispensabili a far decollare la macchina. La Provincia tagliò corto: il nostro personale non è idoneo, e non siamo neanche sicuri di poter tagliare dai ruoli i nostri dipendenti, dunque se la veda la Cespeda. Fregapanè, preso atto del rifiuto, corse ai ripari assumendo 76 persone a chiamata di-

nel frattempo? E accaduto che, Fregapanè e Samaritano si sono incontrati. E Samaritano, a Fregapanè che gli chiede spiegazioni delle sue denunce, afferma di essere stato strumentalizzato dai giornalisti agrigentini. Ecco i passi più significativi dell'esposto: «Sono stato raggirato (è Samaritano che parla) da una banda di giornalisti, Franco Castaldo, Dario Broccio, Domenico Zaccaria, tutti della «Sicilia», da Franco Chibbaro del «Giornale di Sicilia», da Umberto Trupiano dell'«Ora», che hanno approfittato della mia buona fede per strumentalizzarmi a loro piacimento e per fini speculative personali». Rincarare la dose Fregapanè: «Mi corre l'obbligo di denunciare il comportamento mafioso che alcuni giornalisti - Domenico Zaccaria, della «Sicilia» di Catania, coadiuvato, non sappiamo se in maniera cosciente o se costretti data la precarietà del loro rapporti di collaborazione,

Grandi pittori italiani
Domani 27 gennaio con **L'Unità**
Giornale + libro Lire 3.000

ANCREL
ASSOCIAZIONE NAZIONALE CERTIFICATORI E REVISORI ENTI LOCALI
I REVISORI AL SERVIZIO DEGLI ENTI LOCALI E DEL CITTADINO
ASSEMBLEA COSTITUTIVA ANCREL REGIONALE
Ore 14.30 Apertura convegno:
● Saluto del Presidente della Cassa di Risparmio di Torino ENRICO FILIPPI.
● Introduzione del Presidente dell'ANCREL nazionale ARMANDO SARTI.
Interventi:
● GIORGIO GIOVANDO, Direttore generale della Cassa di Risparmio di Torino.
● PIER LUIGI GALLARINI, Assessore al Bilancio e Finanze della Regione Piemonte.
● SEBASTIANO PROVVISIERO, Assessore al Bilancio e tributi del Comune di Torino.
● RICCARDO TRIGLIA, Presidente ANCI nazionale.
● MARCELLO PAGANI, vice presidente SIPRA.
Conclusioni
● GIOVANNI GORIA, ministro segretario di Stato.
Con la collaborazione di:
BANCA CRT **SIPRA S.p.A.** **SNAPAO**
Torino, lunedì 27 gennaio 1992. Centro incontri della Cassa di Risparmio di Torino, corso Stati Uniti, 23 - Torino

Preso a sassate dai contrabbandieri: grave finanziere

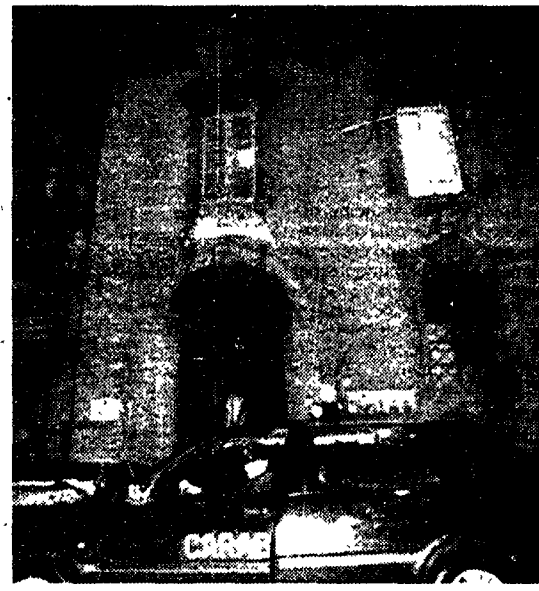
■ BRINDISI. La guerra tra contrabbandieri e fiamme gialle in Puglia non conosce soste. Un finanziere, Giuseppe Capri, di Messina, è stato gravemente ferito in seguito al fittizio lancio di grosse pietre da parte di una decina di contrabbandieri sorpresi la notte scorsa sul litorale di «Specchiolla», una località ad una quindicina di chilometri da Brindisi, mentre sbarcavano scatoloni di sigarette. Il militare, colpito violentemente alla fronte, ha riportato la frattura della scatola cranica con conseguente contusione della massa cerebrale. I sanitari del reparto di neurochirurgia dell'ospedale civile «Vito Fazzi» di Lecce, nel quale il giovane finanziere è stato ricoverato con la riserva di prognosi, decideranno questa mattina se sottoporlo ad intervento chirurgico nella speranza che la ferita non provochi danni irreversibili. Le indagini delle fiamme gialle hanno consentito di identificare ed arrestare il contrabbandiere che aveva ordinato ai complici di lanciare le pietre contro i finanziari. Si tratta di Cosimo Picciolo, di 36 anni, di Brindisi, con numerosi precedenti per contrabbando ed altri reati. Nella sua abitazione e a bordo di due auto parcheggiate nei pressi sono stati trovati tre quintali di sigarette di contrabbando.

Modena, gli investigatori cercano indizi sui ladri delle cinque tele Fotogramma per fotogramma si analizza il filmato coi rapinatori incappucciati

Nessun «rapinatore» di opere d'arte si è per ora messo in contatto con il ministero dei Beni culturali. Forse era un altro l'obiettivo del commando che ha trafugato tele di Velasquez, Corregio, Guardi ed El Greco dalla galleria Estense di Modena. Indagini in alto mare: unico indizio il filmato della telecamera del museo dove s'intravedono i ladri incappucciati. Interrogato in carcere un noto trafficante d'arte.

DALLA NOSTRA REDAZIONE FULVIO ORLANDO

■ MODENA. Altro che riscatto. A due giorni dal «rapimento» delle opere d'arte alla galleria Estense di Modena, nessuna banda si è fatta avanti per avviare trattative. Telefonati tutti dalla Soprintendenza e al ministero dei Beni culturali. E poca strada, per la verità, hanno fatto le indagini. Resta la speranza (in fin dei conti legittima, almeno per il momento) che le opere di Velasquez, Corregio, Guardi ed El Greco siano ancora in Italia. Nonostante la fiducia mostrata dal sottosegretario Luigi Covatta e il curioso trionfalismo del direttore generale del ministero Sisinni (che ieri aveva scommesso su un ritrovamento a tempi brevi delle opere) il sostituto procuratore modenese Giuseppe Tibis, da cui dipendono le indagini, è il primo a mostrare cautela. «A tutt'oggi - dice - gli inquirenti non sono in grado di confermare o di escludere alcuna ipotesi». E dello stesso avviso sembrano anche polizia e carabinieri, per nulla entusiasti dei proclami ministeriali. Va da sé che l'ipotesi del furto su commissione, fino a oggi lasciata da parte, cominci a rafforzarsi. Nelle ultime ore è stata anzi presa in esame la pista che conduce alla criminalità organizzata modenese, recentemente protagonista di un vertiginoso salto di qualità, che avrebbe fornito sostegno e basi ai rapinatori. La scorsa notte i carabinieri del nucleo per la tutela dei beni artistici hanno compiuto una decina di perquisizioni nel nord Italia, in particolare nel Reggiano e in provincia di Mantova. Per ventilare i militari hanno rivoltato come un guanto tutto l'ambiente della ricettazione. L'esito è stato negativo. A polizia e carabinieri, insomma, non resta che seguire i pochi indizi lasciati per strada dai banditi. Un elemento in particolare, la registrazione delle immagini della rapina,



Il Palazzo dei musei di Modena, dove è avvenuto il furto di opere d'arte

eseguito dal sistema a circuito chiuso della galleria, interessa gli investigatori. Prima di andarsene, il commando è riuscito a gettare a terra il monitor installato sulla scrivania dei custodi. Ma il sistema ha funzionato regolarmente ed ora sui videotape sono impresse le immagini dei rapinatori, tre incappucciati e un quarto protetto da un fazzoletto annodato sul volto. Gli inquirenti visulano con interesse anche i nastri che hanno filmato le persone in visita alla pinacoteca nei giorni che hanno preceduto il furto. Dal confronto con le immagini dei rapinatori, sperano di individuare eventuali com-

ponenti della banda in azione di «sopralluogo» nel museo. Tra i pochi indizi c'è poi l'impronta lasciata dalle scarpe da tennis indossate da uno di loro. Ad indurre gli investigatori ad insistere sulla strada del furto su commissione ha contribuito anche la catena di furti, portati a termine o semplicemente progettati, registrati in questi ultimi mesi, dallo sventato colpo del 2 settembre nella Chiesa di San Vito ad Ercoiano (un reliquiario del quattordicesimo secolo e un crocifisso del sedicesimo secolo furono recuperati dai carabinieri) al fermo dell'avvocato Giuseppe Jaquinta messo a segno giovedì scorso (proprio il giorno della rapina) dalla guardia di finanza di Chiasso. Dentro la valigetta Jaquinta aveva documenti relativi a commissioni per opere d'arte di pregio e già si vociferava di collegamenti tra quest'ultimo e il clan camorristico Galasso, che ha tra i suoi interessi proprio il traffico di opere d'arte. Ieri mattina, infine, la polizia di Modena ha interrogato in carcere Ivano Sciantoni, uno degli esecutori della rapina del 29 ottobre 1983 al museo nazionale di Budapest. In quell'occasione furono trafugate opere di Raffaello, l'Intoretto e Tiziano, parte delle quali vennero recuperate alcuni anni più tardi.

Gruppi parlamentari comunisti-Pds
I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute di martedì 28 gennaio (ore 18), mercoledì 29 (antimeridiana e pomeridiana) e giovedì 30 (antimeridiana e pomeridiana).
I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di martedì 28 gennaio.

ISTITUTO TOGLIATTI AREA POLITICHE SOCIALI DIREZIONE PDS
SEMINARIO NAZIONALE PDS SULLE POLITICHE PER I DISABILI
Diritti di cittadinanza: un obiettivo da raggiungere
Frattocchie 31 gennaio - 1 e 2 febbraio 1992
Venerdì 31 gennaio (ore 15 - 19)
- Introduzione di G. Bertlinguer
- «Dai bisogni ai diritti»
- Legge Quadro per l'handicap: «Luca e ombra» (Leda Colombini)
- Inserimento scolastico e percorso formativo (G. Aresta)
- Discussione
Sabato 1 febbraio (ore 9 - 19)
- Riabilitazione e integrazione: «Il ruolo dei servizi pubblici e quello dei servizi privati» (B. Benigni)
- Ricerca scientifica (T. Regge)
- La rete dei servizi territoriali nei progetti regionali (T. Barbini)
- Interventi di sostegno alla persona (Mariangela Bastico, assessore Comune di Modena)
- Riforma pensioni e sussidi economici (Paolo Onesti)
- Legge 482: «Una riforma ancora da fare» (Isa Ferraguti)
- Conclusioni di Gavino Angius
Gruppo di lavoro sul documento programmatico
Domenica 2 febbraio (ore 10 - 13)
- Tavola rotonda: Vasco Giannotti, Elvira Careny e associazioni
- «Privato sociale e responsabilità del pubblico»

All'Università di Napoli scoperto giro di esami truccati L'uscire firmava i 30 e lode Tremano centinaia di «laureati»

Centinaia di neo laureati tremano per l'inchiesta avviata dalla magistratura per far luce sulle dimensioni di un giro di esami «truccati» all'Istituto universitario Orientale di Napoli. A firmare su libretto, statino e verbale sarebbe stato un usciere che, dietro pagamento, distribuiva i «ventotto» o i «trenta e lode». Gli studenti di cui sarà accertata la colpevolezza, potrebbero vedersi privati del titolo di laurea conseguito.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

■ NAPOLI. Per poche decine di migliaia di lire, l'uscire apponeva la firma apocrifa dei professori titolari di cattedra, su libretto, statino, e verbale d'esame. Il dipendente dell'Istituto universitario Orientale di Napoli, dove sarebbero avvenute le irregolarità, è stato sospeso in via cautelativa. Sugli esami «truccati» sono state aperte due inchieste: una penale, l'altra amministrativa. Sarà un accertamento lungo e difficile. «Non è stato ancora possibile - ha spiegato il rettore dell'Istituto, Domenico Silvestri - stabilire con esattezza a partire da quale data qualcuno abbia iniziato

immediatamente i propri sospetti al preside della facoltà di Lettere, Adriano Rossi, che a sua volta informò il rettore Silvestri. Sulla vicenda partì un'inchiesta interna, i cui risultati furono poi inviati alla Procura della Repubblica di Napoli, che avviò l'indagine, tuttora in corso, per far piena luce sulla compra-vendita degli esami universitari. «Per tutelare la maggioranza degli studenti che effettivamente hanno studiato - ha ribadito il rettore - abbiamo deciso di esaminare i verbali di sedute di esami degli ultimi cinque anni, il periodo cioè in cui ha prestato servizio l'uscire che è stato sospeso. L'operazione di controllo si è conclusa, adesso stiamo sentendo tutti gli studenti». Il professor Silvestri ha poi aggiunto che «si tratta di colpire i responsabili», ma anche di «non criminalizzare quelli che hanno studiato regolarmente». Infine, il docente ha assicurato che quanti hanno sbagliato saranno colpiti fino in fondo, anche con provvedimenti molto severi: «Non

Cagliari, sequestrata cantina sociale Vigneti tra le fabbriche E il «rosé» è al piombo

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO BRANCA

■ PORTOSCUSO. (Cagliari) Maledetto piombo. A Portosusco - un centro costiero di 6mila abitanti, proprio a ridosso del polo industriale metallurgico - un po' alla volta sta avvelenando tutto e tutti. L'aria, la terra, il sangue dei bambini, adesso il vino. Le analisi di laboratorio sulla produzione vinicola di alcuni agricoltori, regolarmente associati alla locale cantina sociale, hanno dato risultati allarmanti: il piombo è presente in misura superiore allo 0,6 milligrammi al litro, vale a dire oltre tre volte i limiti consentiti dalla legge. Così il fluoro, riscontrato in fasce ugualmente gravi ed allarmanti. Al sindaco e alle autorità sanitarie non è rimasto che procedere al sequestro del vino inquinato, e vietare la vendita delle produzioni della cantina sociale, fino a ieri rinomate soprattutto per il rosato «Carignano». Non è una storia nuova. Da anni le industrie dell'area di Portosusco sono al centro di denunce e proteste per i danni all'ambiente e alla stessa salute degli abitanti (soprattutto i bambini, nel cui sangue è stato

rallumina, Alluminia, Sarda, Comsal e centrale Enel per un totale di circa 5 mila addetti), ma soprattutto il governo e il ministro dell'ambiente, Ruffolo. «L'area industriale di Portosusco è stata dichiarata zona a rischio - continua Tiana - più di un anno fa, nel dicembre del '90. Ma a quella dichiarazione non è seguito alcun programma concreto. Mancano i piani di risanamento e non è stata neppure insediata la speciale commissione paritetica, incaricata di gestire gli interventi. L'unico atto è stato, la scorsa estate, quello di affidare ad un consorzio di imprese l'incarico di mettere a punto un piano di disinquinamento: ma a quanto ci risulta, si è ancora fermi alla fase dell'indagine conoscitiva, mentre la situazione precipita. Che altro si aspetta per intervenire?». I rischi di intossicazione da vino, oltretutto, non sono scongiurati dai provvedimenti dell'autorità sanitaria. Al controllo e al sequestro sfuggono infatti tutte le cosiddette «auto-produzioni» che non sono dirette alla cantina sociale ma che finiscono ugualmente sul mercato. Quanto vino al piombo finisce allora in tavola?

ASSOCIAZIONISMO AUTONOMIE LOCALI PDS: UNA PROPOSTA DI RIFONDAZIONE
Martedì 28 gennaio - Ore 9.30
DIREZIONE DEL PDS
Via delle Botteghe Oscure, 4, Roma
INCONTRO AMMINISTRATORI E DIRIGENTI PDS
Introduce: Sen. Renzo Bonazzi
Conclude: Luciano Guerzoni